

FESTIVAL 225 Ross

Cinema e video sommersi, a Bellaria

di Antonello Catacchio

MILANO

Si allargano gli orizzonti di Bellaria dove, dal 24 al 28 agosto, è «Anteprima» per il cinema indipendente italiano. Lo scorso anno la rassegna dedicata alla «produzione giovanile marginale e sommersa», in pellicola e video, aveva dedicato uno spazio alla scuola di Bassano. Quest'anno è la volta del Vgik, lo storico Istituto statale pansovietico di cinematografia, fondato da Gardin e Kulescirov subito dopo la rivoluzione. Oggi sono 1500 gli iscritti, dimensionandola come la più grande scuola cinematografica del mondo. Bellaria, in collaborazione con Riminicinema, presenterà 11 opere, privilegiando quelle più attuali, e materiali di registi affermatasi negli ultimi decenni.

Osservatorio privilegiato e «luogo di emersione di cose che affiorano all'orizzonte» del panorama italiano, Bellaria proporrà in concorso, 29 lavori, selezionati sulla base di 163 opere, tra i quali la giuria (Livia Giampalmo, Mario Brenta, Paolo Mereghetti, Silvio Orlando e Dario Zanelli) assegnerà i Gabbiani d'oro e d'argento, oltre al nuovo premio del cine-stabilimento Donato di Milano (consistente in servizi di laboratorio fino a un importo di 3 milioni, utilizzabili dal vincitore per il prossimo film).

A margine della selezione si scopre che il video si impone alla pellicola (2 a 1), non solo per questioni di economicità. Se le grandi città continuano ad essere territorio privilegiato dei giovani cineasti (93 su 163 vengono da Torino, Roma, Milano, Bologna, Firenze) e il centro sud rimane sotto tono, si avvertono delle inversioni di tendenza.

La Sicilia ad esempio, è pre-

sente con 5 video di cui 3 in concorso, oltre alla quotidiana carrellata degli ineffabili *Intervali* di Cocito & Pastore (alcuni già presentati in *Isole comprese* e *Blob*).

Sul fronte tematico predomina il tono serio, l'umorismo è sconosciuto, solo qualche accenno grottesco, e sembrerebbe emergere un paese in cui «il quotidiano più comprato è *La Repubblica*, si telefona in modo ossessivo e si ascolta in misura altrettanto accanita la musica rock e i suoi derivati». Per fortuna spunta anche qualche horror domestico, e l'ossessione del lungometraggio di fiction in pellicola con l'ipotetica uscita in sala non è più imperativo, allargando il ventaglio delle possibilità.

Tra gli eventi speciali *Col cuore in gola* di Damiano Tavoliere sulla tortura nel mondo, *I figli del Bounty* di Milena Gabanelli, che è andata a scovare su un'isola polinesiana i discendenti degli ammutinati, un paio di *Video di indagine sociale* della Cammelli Factory di Segre, *Tempi moderni* di Luca Gasperini, ritratto dei Cccp fedeli alla linea, e *Riscrivendo la storia del tempo libero* di Paolo Isaja, una personale ricerca archeologica su Ostia antica. Infine la rassegna della produzione indipendente che vede *Roma Paris Barcelona* di Grassini e Spinelli, *Le rose blu* di Emanuela Piovano, *Visioni private* di Bruschetta, Calogero e Ranvaud, *Voci d'Europa* di Corso Salani e *La fine della notte* di Davide Ferrario che ha già ottenuto il premio Casa Rossa assegnato da un referendum tra i critici, che prende il nome della casa di Panzini, «una delle due glorie di Bellaria, l'altra è Raffaella Carrà», come sottolinea ironicamente Morandini, curatore di «Anteprima» con Ghezzi, Volpi e Miro Gori.